

Il Programma per le Elezioni dell'Ordine degli Psicologi del Lazio Quadriennio 2020/2024

Gentile Collega,
presto saremo chiamati a rinnovare i rappresentanti del Consiglio regionale dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. Grazie alle esperienze professionali e formative del nostro gruppo di Cultura e Professione ed ai contributi raccolti dai colleghi, abbiamo realizzato un programma che crediamo possa rispondere alle molteplici esigenze della comunità degli psicologi del Lazio.

PREMESSA

La Psicologia può e deve avere un ruolo centrale nel realizzare una Società che abbia al centro il benessere delle persone. Molti fattori, tuttavia, ostacolano questo obiettivo.

Alcuni di questi possono essere considerati esterni alla nostra comunità, come le troppo vaghe normative vigenti che definiscono i campi di azione della nostra professione e quelle che definiscono il ruolo dello psicologo nei contesti sanitari e non, la sovrapposizione lecita e non con altre figure lavorative.

Altri sono più tipicamente interni alla professione, come lo scollamento tra conoscenze psicologiche e pratica professionale, le criticità nella formazione universitaria, post-universitaria e nell'aggiornamento professionale, il funzionamento degli Ordini Regionali e del Consiglio Nazionale.

Un ulteriore elemento di criticità è la bassa partecipazione alla vita collettiva, basti pensare che alle passate votazioni per il rinnovo del Consiglio le percentuali di voto sono sempre state bassissime. Disinteresse, percezione di una scarsa utilità degli Ordini professionali, difficoltà nelle procedure di voto, la convinzione di non poter incidere sulle problematiche della professione, l'inattività possono tutti essere fattori che contribuiscono a questo risultato.

Tuttavia, la capacità di una comunità professionale di crescere e contribuire in modo significativo al miglioramento del proprio contesto sociale e culturale, di svolgere quindi la sua funzione costitutiva, è probabilmente direttamente correlata al grado di coesione e di partecipazione dei singoli.

La nostra proposta se da una parte si articola a partire dai punti deboli che gravano sulla nostra professione e sul nostro Ordine professionale, dall'altra si fonda sui seguenti principi qualificanti.

1. Desideriamo costruire e ricostruire l'autonomia delle realtà locali della psicologia perché essa genera pensiero a partire da uno specifico contesto (che pone problemi e chiede soluzioni) e favorisce il confronto per integrarsi con altri saperi e altre competenze professionali. L'autonomia è del resto la condizione fondante del rapporto competente con i nostri clienti.
2. Su questa base crediamo sia giunto il tempo di pensare ad un'alternativa alle organizzazioni "nazionali" che hanno la tentazione di imporre le proprie ragioni in luoghi anche lontani, magari condizionando consigli regionali a logiche del tutto estranee a quelle realtà e interferendo con l'autonomia delle scelte.
3. Il nostro attrattore e anche il nostro comune denominatore vuole essere un forte ancoraggio al nostro specifico essere in professione. Questa è la nostra identità e la ragione d'essere di Cultura e Professione.
4. L'obiettivo è valorizzare la competenza e l'esperienza professionale perché attraverso di esse la nostra professione può crescere all'interno della società e rispondere al bisogno di sapere psicologico che in modo sempre più massiccio si evidenzia in essa. A tale richiesta deve corrispondere la capacità di offrire risposte pertinenti e competenti che esistono nella professione: basta cercarle e dar loro la possibilità di esprimersi.
5. Gli spazi, in una società moderna, sono stabilmente occupabili solo da chi è in grado di esprimere sapere e professionalità. Desideriamo perciò costituire un punto di riferimento che raccolga le risorse della Psicologia ovunque e nelle diverse forme con cui esse si manifestino, valorizzandone l'autonomia e la capacità di integrazione reciproche.
6. C'è un ritardo che va colmato nella ricerca sulle prassi dell'intervento psicologico. In Italia questo gap è forse maggiore che altrove poiché la ricerca è per lo più pubblica e gli interventi per lo più a gestione privata. Esso ostacola il nostro accesso alla spesa in ambito sanitario, scolastico, ecc. Una cultura di verifica del prodotto e del risultato va promossa già durante la formazione curricolare e specialistica.

Con queste premesse ci rivolgiamo all'Associazionismo locale, che è una realtà preziosa della professione, sia esso impegnato direttamente nello specifico professionale oppure nei momenti elettorali della nostra categoria. Ci rivolgiamo alle altre istituzioni della nostra professione (istituti di formazione e specializzazione, università, ecc.) che possono essere interessati ad ampliare il raggio dei loro interlocutori. Ci rivolgiamo, infine, ai singoli colleghi: liberi professionisti o dipendenti, pubblici o privati.

Ciò che proponiamo non valorizza infatti l'appartenenza ad un'area della psicologia piuttosto che ad un'altra, né privilegia l'appartenenza a specifiche aree professionali. Non trae la sua forza da questo, né dal fatto di essere contro altre aree della psicologia. Non riteniamo di avere l'esclusiva della rappresentanza degli "interessi". La base di consenso e di forza che ricerchiamo sta proprio nei concetti di comune identità professionale e di risorsa locale. Si fonda, quindi, sulla presenza, al proprio interno, di una pluralità di soggetti per costruire una politica professionale che si assuma anche la responsabilità dei necessari punti di mediazione tra le diverse aree professionali, utilizzando le differenti competenze ed esperienze formative come una risorsa, ai fini della consulenza reciproca e dell'utilizzazione del rapporto fra colleghi come occasione di crescita e di riflessione che possa arricchire la professione. Abbiamo perciò l'obiettivo di concepire una politica della professione che si basi sui contributi di chi nella professione vive e della professione vive. In tal senso, la nostra politica professionale mira a:

- Sviluppo di una cultura della qualità dell'offerta professionale a tutela del cittadino e della società civile nel loro diritto alla salute e al miglioramento dei sistemi di convivenza.
- Connessione tra formazione accademica e formazione professionale, al fine di incrementare il valore del sistema formativo allargato della psicologia sia nella formazione di base, sia in quella permanente e ricorrente, e costruire iter formativi realmente rispondenti alle esigenze di mercato, ma rispettosi dello specifico professionale.
- Rafforzamento della cultura scientifica all'interno della comunità degli psicologi per un più autorevole statuto della professione nei contesti amministrativi, politici e sociali.
- Alto profilo nell'interlocuzione all'esterno sia verso le committenze/utenze sia verso le istituzioni.
- Metodo di lavoro sistematico con la comunità professionale che va assunta sia come risorsa sia come destinatario finale del lavoro.
- Trasparenza nella gestione delle politiche della professione con pieno accesso alle informazioni.
- Individuazione dei nodi deontologici comuni e specifici delle varie aree professionali e sviluppo di una riflessione su di essi, finalizzata alla definizione di codici di area.
- Piena e radicale tutela dell'immagine della professione e delle aree di competenza professionale, fondata sulla credibilità scientifica.

Qui di seguito sono descritti i principali punti del nostro programma articolati in quattro aree: 1. la promozione del lavoro, 2. la formazione e la qualità delle competenze, 3. la nostra Comunità e gli Organi di Governo; 4. avvicinare per crescere.

1. LA PROMOZIONE DEL LAVORO

Gli interventi psicologici e psicoterapeutici dovrebbero poter essere accessibili a tutti e per arrivare a questo è indispensabile l'inserimento dello psicologo in modo più strutturato in varie istituzioni nazionali, come scuole, servizio sanitario, ordine pubblico, industria, istituti di detenzione e pena.

1.1 Accessibilità delle cure e delle terapie psicologiche

La ricerca ha dimostrato come l'intervento psicologico aumenti la soddisfazione dell'utenza e permetta di risparmiare sulla spesa farmacologica e sanitaria. Tuttavia, sappiamo bene come meno del 5% degli Psicologi italiani siano impiegati nel Servizio Sanitario Nazionale. L'aumento dei disturbi mentali e del disagio psichico impongono l'utilizzo delle terapie giudicate migliori e di maggior efficacia dimostrata. Esistono moltissimi interventi di comprovata efficacia in Psicologia e Psicoterapia eppure l'Italia si posiziona al 20° posto in Europa per quanto riguarda la spesa dedicata alla salute mentale: sono moltissime le persone che non hanno accesso alle cure e spesso si tratta proprio di chi ne ha maggiormente bisogno. Al fine di aumentare l'accessibilità a questo tipo di cure, devono essere realizzate azioni, da campagne di comunicazione allo sviluppo di proposte di legge, che permettano a chi ha bisogno di poter accedere alle cure più adeguate. Ciò in continuità con la Legge Gelli in tema di responsabilità professionale e sicurezza delle cure e l'istituzione del Sistema Nazionale Linee Guida.

1.2 Ampliamento del mercato della psicoterapia

L'ampliamento del mercato della psicoterapia merita di essere considerato tra gli obiettivi principali per il rilancio dell'ambito professionale. La spesa per affrontare una psicoterapia o una prestazione psicologica di tipo clinico può essere un aspetto che ostacola l'accesso delle persone alle cure psicologiche riducendo in tal modo la possibilità degli individui e delle loro famiglie di perseguire l'obiettivo del raggiungimento di un livello soddisfacente di benessere, rilevante sia per la vita personale sia per quella lavorativa e sociale. Alcune categorie di lavoratori, però, beneficiano di una copertura per le spese di psicoterapia nell'ambito del welfare aziendale; anche alcune assicurazioni, nell'ambito di diverse convenzioni, pagano o rimborsano secondo diverse modalità, un numero variabile di prestazioni di psicoterapia.

Si tratta di iniziative troppo poco promosse, sostenute, implementate dall'ordine professionale. Gli spazi di azione professionale da conquistare sono consistenti e meritano strategie integrate volte a raggiungerli, a mantenerli ad allargarli.

1.3 Difesa delle condizioni di esercizio della psicoterapia in intramoenia

In relazione alle criticità emerse con la Riforma Bindi (D.Lgs. n° 229/1999), relativamente all'esercizio della libera professione in regime di "intramoenia", l'Ordine si prefigge - in collegamento con l'Ordine Nazionale - di avviare una negoziazione con le strutture sanitarie per individuare soluzioni che rispettino le prerogative proprie della professione, consentendo la migliore prestazione possibile all'utenza, anche prevedendo l'"intramoenia

allargata” per quei contesti in cui non è possibile offrire un ambiente sufficientemente tutelato.

1.4 Difesa e ampliamento dei confini della professione: due facce della stessa medaglia

Riteniamo che la tutela dei confini professionali non avvenga solo attraverso gli strumenti giuridici e la comunicazione, bensì attraverso la valorizzazione e il rafforzamento del ruolo dello psicologo e delle sue competenze non solo in quegli ambiti che ci appartengono tradizionalmente - come i servizi alla persona -, ma anche in quelli meno canonici in cui gli psicologi si distinguono con il loro operare, come l'intervento sui sistemi di convivenza, l'industria, il terziario avanzato, nelle istituzioni...

Ne consegue un forte impegno su due fronti, la tutela della professione e al contempo sostegno alle azioni che mettano in risalto e restituiscano valore agli psicologi negli ambiti di intervento sopracitati.

Inoltre, crediamo debba essere data maggiore attuazione all'Articolo 21 del Codice Deontologico che vieta l'insegnamento di strumenti e tecniche riservate alla professione a persone estranee alla stessa, chiedendo che gli insegnamenti di psicologia e di psicologia clinica siano ad esclusivo appannaggio degli psicologi.

1.5 Contrasto al lavoro gratuito

Il lavoro gratuito e a basso costo danneggia l'intera categoria professionale ed è divenuto negli anni un problema endemico a causa delle difficoltà lavorative degli psicologi che sperano, attraverso di esso, di aumentare le proprie chance occupazionali (frequenze volontarie in ASL ed Ospedali, sedute e consulenze gratuite, ecc.). Al contrario non essere pagati significa che si sta svolgendo un lavoro di nessun valore: chi è disposto a pagare per qualcosa che può avere gratis? Ci proponiamo quindi di attuare in modo più fattivo l'Articolo 23 del Codice Deontologico che recita “la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera” scoraggiando o vietando l'esercizio gratuito della professione se non in casi particolari (ONLUS e Associazioni di Volontariato, Emergenze).

1.6 Aumento della spendibilità del diploma di laurea

La laurea in Psicologia permette ad oggi solo l'iscrizione all'Albo e l'esercizio (quasi esclusivamente in forma privata) della professione psicologica. Questo, a causa del sistema di formazione ed accesso alla professione, appare oggi come una grossa criticità. È importante che l'Ordine lavori perché il nostro titolo venga riconosciuto come spendibile nei concorsi pubblici (ad esempio nella scuola per il sostegno come titolo abilitante) e nelle pubbliche amministrazioni.

1.7 Lo Psicologo delle cure primarie, lo psicologo scolastico e attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

Crediamo sia di vitale importanza che gli Ordini regionali e il Consiglio Nazionale lavorino uniti per dare attuazione a quanto previsto nei LEA sulla salute psicologica e perché venga finanziata dalle regioni la nuova figura dello psicologo delle cure primarie. Lo psicologo è assente o poco rappresentato in molti dei contesti sopra indicati dove deve essere inserito come figura strutturata a tempo pieno ed indeterminato assumendosi così progettualità e responsabilità sugli esiti.

1.8 Lo Psicologo nel tribunale

Gli Psicologi che operano all'interno dei Tribunali, sempre più frequentemente, vengono nominati per giurare Consulenze tecniche d'ufficio a Gratuito Patrocinio. Cultura e Professione porterà avanti programmazioni e azioni interdisciplinari affinché possa essere modificato l'art. 131, comma 3, del D.P.R. n. 115 del 30 maggio 2002, relativamente alla questione degli onorari dovuti al Consulente del Magistrato e al Consulente di Parte.

Dopo i recenti episodi in altre Regioni, sarà cura dell'Ordine vigilare a che non si possano verificare abusi, talvolta gravissimi, nell'esercizio professionale.

1.9 Lo Psicologo nel terzo settore

La recente legge di riforma degli enti privati del Terzo Settore (Lg.106/16) riconosce e rafforza il ruolo del complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività di interesse generale. Questa definizione rinchiede in sé un mondo di organismi di diversa natura (volontariato, associazionismo di promozione sociale, cooperazione sociale, organizzazione non governative, fondazioni, ecc.) che per loro natura tendono a privilegiare la persona e la relazione. Complessivamente si calcola che l'insieme di questi organismi occupano in Italia circa 800.000 addetti. La nuova riforma inoltre promuove una sfida, identificata nell'istituto della Impresa Sociale, un soggetto che sottolinea la dimensione etica nel proporre un servizio o un prodotto di interesse generale, con cultura imprenditoriale ed attraendo capitali.

I settori di intervento sono ampi e diversificati, dai servizi sociali e sanitari alla cultura, dal turismo alla cooperazione, dall'educazione all'integrazione sociale dei migranti, per citarne alcuni. In questo contesto la figura professionale dello Psicologo occupa un ruolo centrale sia orizzontalmente (nell'ambito della progettazione, supervisione, direzione gestionale, consulenza, formazione, ricerca) sia verticalmente (nella fornitura di servizi ad alto contenuto professionale negli specifici settori in cui opera l'impresa sociale). Cultura e Professione si impegnerà nel corso della prossima consiliatura per:

- Promuovere e rafforzare la presenza e il contributo degli psicologi nella società civile, contribuendo ad azioni a favore della cittadinanza attiva, della legalità e della solidarietà sociale (a questo proposito il nostro potrebbe essere il primo Ordine a redigere un Bilancio Sociale);
- Stimolare la presenza della cultura psicologica nel dibattito e nel discorso pubblico non solo nella sua dimensione tecnico-professionale, ma anche nella sua valenza culturale di professione vocata alla salute ed al benessere;
- Costituire una cabina di regia ed un fondo per la creazione e l'accompagnamento alla creazione di imprese sociali dove sia prevalente la componente di psicologi;
- Istituire un premio annuale per le iniziative ed i progetti a forte caratterizzazione psicologica realizzati nell'ambito delle attività del Terzo Settore;
- Realizzare un appuntamento annuale di dibattito/riflessione sulla presenza della Psicologia nei processi di costruzione di comunità civiche;

- Rinvenire finanziamenti per progetti di ricerca nel settore della Psicologia applicata allo sviluppo della comunità;
- Creare un gruppo di lavoro con i rappresentanti della cooperazione (AGCI, Lega, Confcooperative, ecc.) per potenziare la presenza della psicologia nella cooperazione (sociale e non);
- Rafforzare la dimensione internazionale perseguendo il collegamento con esperienze di altri paesi avviando percorsi di progettazione congiunta anche utilizzando finanziamenti europei.

1.10 Lo psicologo del lavoro

Diverse aziende pubbliche di livello nazionale negli ultimi anni hanno pubblicato bandi di gara in cui viene riconosciuta una maggiorazione del punteggio/riserva di partecipazione a soggetti che posseggono il "titolo di coach" (in un caso addirittura di counselor).

Ciò che sta accadendo è che su un'area di intervento specifica seppure non esclusiva della professione psicologica, gli psicologi si trovano a essere discriminati nella valutazione dei loro curricula. Si trovano cioè sopravanzati da soggetti non psicologi che hanno acquisito un attestato di carattere privatistico, privo di valore legale e soprattutto non confrontabile dal punto di vista formativo con il percorso che porta all'abilitazione professionale come psicologo.

In questo scenario intendiamo prendere ogni misura necessaria nei confronti delle committenze pubbliche e delle istituzioni atte a:

- ribadire che gli psicologi acquisiscono già nel loro percorso di formazione le competenze necessarie a svolgere attività di coaching e che esse sono una parte delle competenze di base dello psicologo;
- far sì che in fase di valutazione dei curricula per gare di affidamento di formazione e sviluppo delle risorse umane agli iscritti all'Albo professionale degli psicologi siano riconosciuti punteggi quanto meno analoghi a quelli di coloro che sono in possesso di attestati di coaching.
- Confrontarsi con l'Università relativamente alle competenze, ampiamente intese, proprie della psicologia del lavoro.

2. LA FORMAZIONE E LA QUALITÀ DELLE COMPETENZE

La legge sul ruolo dello psicologo nelle cure primarie, i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, la legislazione sull'assistenza alle vittime di genere sono solo alcuni degli indicatori del riconoscimento che la Psicologia negli ultimi anni ha ottenuto in Italia. Questi traguardi impongono ancora di più alla Psicologia di essere all'altezza nel dare risposte valide ai molteplici problemi del nostro Paese. Sarà quindi necessario attuare azioni tese a promuovere più elevati livelli di competenze professionali, una maggiore fiducia nella capacità dello psicologo di raggiungere gli obiettivi richiesti, una maggiore e più chiara differenziazione delle specialità psicologiche.

L'innalzamento del livello di qualità media generale dell'agire professionale favorisce lo sviluppo della professione. L'aggiornamento scientifico continuo, il riferimento a buone

prassi di intervento, il confronto con la comunità scientifica, il confronto con la comunità dei colleghi sono alcuni degli esempi di condotte che possono accrescere il livello di qualità. Accrescere la qualità dell'agire professionale accresce la possibilità di cimentarsi con basi sempre più solide in nuovi ambiti applicativi, in nuovi contesti di intervento, nella collaborazione e nella competizione con altre figure professionali. L'assioma di riferimento riguarda l'immagine, il valore, e la reputazione della psicologia che sono veicolati ogni giorno da decine di migliaia di colleghi ad una fetta gigantesca della popolazione. Il successo, come l'insuccesso, di uno, hanno una ricaduta su tutti.

2.1. Preparare alle nuove sfide

La formazione universitaria, nonché il tirocinio post-lauream previsto per l'abilitazione alla professione non permettono ancora oggi l'acquisizione di un livello di conoscenze e competenze adeguate immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. Spesso i giovani psicologi non si sentono in grado di condurre in autonomia un processo psicodiagnostico o un colloquio clinico.

Possono essere intraprese diverse azioni (alcune più immediate, altre di più lungo periodo), in alcuni casi in una auspicata collaborazione con gli atenei in cui sono attivati i corsi di laurea in psicologia, tra cui:

- a partire da un'analisi delle criticità dei corsi di laurea, definire e promuovere un modello di formazione più aderente ai risultati della ricerca di pedagogia psicologica e agli standard internazionali; un modello formativo che in particolare permetta di acquisire le conoscenze e le competenze più utili al raggiungimento degli obiettivi professionali dei singoli, che preveda quindi la definizione di un più adeguato rapporto (anche numerico) docente/studente, che includa esperienze pratiche, anche esterne al contesto universitario, maggiormente in continuità con le realtà lavorative, che preveda laboratori didattici finalizzati al potenziamento delle competenze trasversali;
- utilizzare lo strumento dell'Esame di Stato, che è di appannaggio dell'Ordine, come mezzo attraverso il quale orientare la qualità e i contenuti degli insegnamenti universitari.
- favorire il ripristino del corso di laurea in psicologia a ciclo unico quinquennale;
- incrementare l'orientamento verso percorsi formativi post-laurea in aree non cliniche;
- favorire la valorizzazione e il riconoscimento giuridico del tirocinio di specializzazione come risorsa professionale, verso una equiparazione con i medici-specializzandi, in collaborazione con l'Ordine nazionale;
- ridefinizione delle convenzioni per i tirocini post-lauream e loro censimento, al fine di promuovere una maggiore continuità tra formazione universitaria e le attività di tirocinio. Le convenzioni dovrebbero prevedere la cooperazione tra Università e Enti Ospitanti a fini sia di ricerca sia formativi per gli insegnamenti di laboratorio delle lauree magistrali e per il tirocinio post-lauream;
- impegnarsi affinché i tirocinanti mantengano i diritti connessi allo status di studente: borse di studio, case dello studente, mense universitarie, biblioteche di facoltà;
- al fine di migliorare la qualità delle attività di tirocinio post-lauream, in collaborazione con l'Università, sono istituiti corsi gratuiti di formazione per i

tutor, viene realizzato un più efficace sistema di controllo della qualità dei tirocini offerti, sono ridefiniti i criteri per l'accesso alla funzione di tutor.

2.2 Formazione continua ed obbligatorietà degli ECM

Riteniamo essenziale che lo Psicologo, in quanto professione sanitaria che si occupa di salute, nello svolgimento del suo lavoro sia costantemente aggiornato sulle più recenti metodologie. Tuttavia, ad oggi, l'aggiornamento continuo mostra diverse criticità, come i costi elevati, la tipologia e il livello dei corsi offerti. L'impegno sarà mirato alla realizzazione di un sistema di ECM della Psicologia che preveda l'aggiornamento agli ambiti di intervento e di specializzazione in cui opera il professionista. In tal senso è ipotizzabile, ad esempio, un sistema di Educazione Continua in Psicoterapia. In conseguenza di ciò, le Scuole di Specializzazione sarebbero incentivate ad aggiornare lo studio, l'approfondimento, la ricerca e l'applicazione di teorie, metodi e tecniche di riferimento anche nei diversi setting e nei diversi ambiti di intervento.

2.3 Formazione specialistica dei neo-iscritti

L'ordine professionale dovrebbe farsi promotore di iniziative legislative miranti a finanziare la formazione specialistica dei neo-iscritti all'albo nei primi anni di loro attività professionale che, in genere, corrispondono agli anni della frequenza delle scuole di psicoterapia, similmente a quanto è già stato reso possibile a seguito dell'approvazione di alcuni provvedimenti legislativi regionali che erogano contributi ai giovani professionisti per la formazione.

3. LA NOSTRA COMUNITÀ E GLI ORGANI DI GOVERNO

3.1 Modifica della legge istitutiva

La legge n. 56/89 che ha definito e regolamentato gli psicologi nonché istituito l'Ordine appare oggi piuttosto vetusta e ormai inadatta a rappresentare e definire la nostra professione. Dire che agli Psicologi è concesso di occuparsi di "prevenzione", "diagnosi", "abilitazione-riabilitazione" e "sostegno" senza però definire bene cosa essi siano e cosa si intenda con tali termini è all'origine di numerose incomprensioni sulla professione (ad esempio la differenza tra Psicologo e Psicoterapeuta) e motivo per cui oggi più che mai assistiamo ad "invasioni di campo" di altri professionisti. Oggi non è più accettabile che la nostra professione sia regolamentata da qualcosa di tanto approssimativo: occorre cambiare e bisogna farlo in fretta stabilendo confini e dotando lo psicologo di una definizione chiara e precisa del suo ruolo e dei suoi confini professionali. Ponendo attenzione a che la giusta istanza di un rinnovamento non offra il fianco a riduzioni di raggio di azione agli Psicologi.

3.2 Guadagnare fiducia attraverso l'eccellenza

Ancora oggi gli psicologi tendono a dedicare poche risorse alla formazione continua. Ciò pone limiti al miglioramento delle competenze professionali e conseguentemente pone

ostacoli al rapporto di fiducia con la Società, i Cittadini e le Istituzioni. Per contrastare tale criticità, possono essere realizzate azioni tese a favorire la realizzazione di percorsi di eccellenza. In tal senso, l'Ordine degli Psicologi si impegnerà a:

- realizzare un Codice dell'Eccellenza teso a promuovere più elevati standard prestazionali e di condotta;
- Promuovere una formazione verso gli iscritti che sia di reale utilità e interesse, anche in ambito deontologico;
- sostenere organizzativamente e con convenzioni i costi che le strutture che erogano corsi ECM debbono sostenere al fine di calmierare i prezzi dei corsi stessi.
- Sostenere una stretta collaborazione con le scuole di Specializzazione pubbliche e private;
- sviluppare linee guida, buone pratiche e codici di condotta derivanti dalle conoscenze scientifiche.

3.3 La crescita professionale attraverso la partecipazione e la responsabilità

Gli psicologi tendono a partecipare poco alla vita della comunità e tendono a sviluppare soprattutto attività lavorative individuali. Questo pone un limite proprio alla crescita professionale individuale, nonché alla crescita di tutta la Psicologia con ricadute negative sulla capacità di influire sulle politiche del welfare del nostro Paese. Al fine di favorire la partecipazione alla vita collettiva e alla cooperazione, l'Ordine degli Psicologi si impegnerà a:

- promuovere iniziative, anche attraverso sistemi informatici, tese a facilitare la comunicazione e la conoscenza tra colleghi finalizzata a realizzare progetti collaborativi di intervento, gruppi di intervizione/supervisione, attività di promozione della figura della Psicologo sul territorio;
- realizzare, attraverso il portale dell'Ordine, un sistema di partecipazione di tutti gli iscritti, in base anche ai propri ambiti di specializzazione ed expertise, allo sviluppo di linee guida, buone pratiche e codici di condotta.
- istituire una giornata/settimana nazionale della psicologia che preveda una conferenza di livello internazionale, un premio agli psicologi dell'anno, il cofinanziamento di progetti di eccellenza, uno spazio di discussione/innovazione aperto a tutti i colleghi, il coinvolgimento di personalità che pur non essendo psicologi contribuiscono in modo significativo alla valorizzazione della psicologia;
- valorizzare l'impegno e l'assunzione di responsabilità degli iscritti attraverso la comunicazione istituzionale (ad es. riconoscendo l'impegno nelle attività promosse dall'Ordine nello sviluppo di linee guida, nella propria formazione continua, valorizzando attraverso comunicati stampa particolari traguardi professionali raggiunti).

3.4 La ricerca in psicologia e psicoterapia come strumento per lo sviluppo e la legittimazione della professione

È necessario promuovere e sostenere (anche attraverso l'individuazione di finanziatori) lo sviluppo di filoni di ricerca, tra i quali l'efficacia della formazione universitaria e post-universitaria, l'efficacia degli interventi psicologici in rapporto ad altre tipologie di intervento, i fattori che ostacolano la richiesta di aiuto psicologico sull'applicabilità dell'intervento psicologico e di quello psicoterapeutico in particolare, sugli impatti economici. Saranno tali evidenze a sostenere, a conferire forza quindi all'iniziativa politica presso gli enti decisori delle politiche economiche sociali sanitarie (e le assicurazioni) che toccano la vita degli psicologi.

3.5 Comunicare attraverso le eccellenze

Troppo spesso nei diversi canali di comunicazione la Psicologia, nonché i relativi ambiti di conoscenza e di applicazione, sono trattati in interviste e programmi da figure esterne alla nostra comunità o da psicologi non esperti dello specifico settore che sono chiamati a trattare. Ciò tende ad essere lesivo dell'immagine dello Psicologo, come anche veicola il messaggio che chiunque è capace di trattare argomenti inerenti la Psicologia. Al fine di promuovere l'immagine dello Psicologo come professionista elettivo in particolare rispetto ai suoi tipici ambiti di azione, l'Ordine studierà una modalità correttiva di questo andamento dei mass media.

4. AVVICINARE PER CRESCERE

Ancora oggi diversi studi, non solo in Italia, mettono in evidenza la rilevanza del treatment gap, che in genere viene definito dalla proporzione di persone che pur vivendo una condizione di sofferenza psichica ed emotiva non ha accesso ad alcun servizio di intervento psicologico, psicoterapeutico o psichiatrico. I risultati di tali studi in generale stimano questo problema nell'ordine del 40%. Inoltre, quando le persone arrivano a richiedere aiuto tendono a farlo tardivamente e a rivolgersi a figure non specialistiche. La letteratura mette in evidenza diverse cause di questo fenomeno tra cui: a) le credenze sulla sofferenza psichica e sulla cura; b) atteggiamenti nei confronti dei servizi offerti; c) bisogno percepito di aiuto; d) difficoltà e atteggiamenti di chi accoglie le prime richieste di aiuto; e) alta soglia di accesso ai servizi.

Al fine di ridurre il treatment gap e di orientare le persone verso la figura dello psicologo, l'Ordine degli Psicologi del Lazio promuove i seguenti programmi di prevenzione, indirizzati sia alla popolazione generale sia a gruppi di individui a rischio:

- interventi comunicativi ed educativi mirati alla riduzione dello stigma sui disturbi mentali;
- interventi comunicativi ed educativi per migliorare le conoscenze e modificare le credenze sul benessere psicologico ed i disturbi mentali;
- sistemi informativi su come e dove ricevere aiuto, anche mettendo in rete i tanti centri qualificati che offrono prezzi calmierati di intervento.